A CAGLIARI LO STATO HA DECISO: VENDE UN PEZZO DI SE STESSO

Il prezzo base fissato in 2 miliardi e 700 milioni - Il bilancio del malgoverno nel campo della sanità: il nuovo nosocomio iniziato nel 1948 e mai completato; pauroso aumento delle malattie infettive; un mare di debiti; pace e tranquillità soltanto per i baroni

L'ospedale è all'asta, chi offre di più?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Non passa giorno senza «grane» nell'ospedale di Cagliari. Quando non c'è il malato grave che non ottiene il ricovero per mancanza di posti letto, si denuncia il caso del degente la cui morte viene imputata a scarsa assistenza o a mancato intervento. Se non scoppia il «caso» sul tipo di gestione a dir poco allegra, arriva la ingiunzione del fornitore che rifiuta la consegna dell'alcool e del cotone perché vuole su-

La storia di questo «ospedale incivile» è nota con le sue tormentate vicende, è diventato ormai l'emblema del fallimento della nostra organizzazione sanitaria. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso non è la condizione umiliante dei mille ammalati ammucchiati nelle fatiscenti corsie di un edificio costruito nel 1844 per appena 200 posti letto.

E' di questi giorni la notizia che il 15 giugno prossimo gli Ospedali Riuniti di Cagliari saranno messi all'asta. Lo Stato deve reperire 2 miliardi e 700 milioni per le imposte del 1974, ed ha deciso di non concedere dilatazioni. La sentenza è irrevocabile: «paghi le tasse subito, altrimenti lo si conceda al migliore offerente».

L'amministrazione regionale, chiamata in causa, respinge ogni accusa. Precisa l'onorevole Armando Corona, repubblicano, assessore regionale agli affari generali: «E' veramente paradossale che lo ospedale di Cagliari venga messo all'asta dallo Stato, quando è proprio lo stato non solo il debitore dell'Ente ospedaliero, ma anche il maggior creditore. Questa faccenda non ha davvero senso, e sarebbe logico chiuderla al più presto. Infatti lo Stato non può mettere all'asta una parte di se stesso.

Chi ha avuto questa idea non sa che i debiti dell'Ospedale civile risalgono ad un periodo precedente alla data in cui la Regione è subentrata allo stato nella gestione dell'Ente». E' vero. La Regione ha assunto il controllo degli Ospedali Riuniti nel 1974. E ha trovato ben 24 miliardi di debiti.

Perché si è arrivati al collasso? Per il compagno Efisio Ferrari, segretario della cellula comunista degli Ospedali Riuniti, la preannunciata vendita all'asta dei complessi San Giovanni di Dio e SS. Trinità per un prezzo base di 2 miliardi e 700 milioni, è una delle conseguenze della mancata riforma sanitaria. «Ai gruppi beneficiari della medicina speculativa — denuncia il compagno Ferrari — poco importa che gli ospedali vadano in fallimento e che le condizioni sanitarie di Cagliari e della Sardegna si aggravino in maniera preoccupante: abbiamo superato il livello di guardia».

Cosa significa, che può accadere l'irreparabile? «Non voglio fare l'allarmista, ma ritengo che si debba intervenire subito, con estrema urgenza».

La Tbc sta diventando di nuovo una piaga gravissima. Come potrebbe essere altrimenti in una città dove le scuole sono piene di pidocchi, dove la scabbia e l'epatite virale non sono mai state debellate, dove il sovraffollamento delle abitazioni è un fenomeno che si allarga a macchia d'olio?

L'assessore regionale alla sanità, il democristiano on. Angelo Roich, ha lanciato lo allarme nel corso di un dibattito pubblico con gli operatori sanitari: se si verificherà il mancato introito di 30 miliardi sul fondo nazionale ospedaliero, anche la Regione Sarda non potrà fare molto — considerata la rigidità del proprio bilancio — per sollevare in qualche modo gli Ospedali Riuniti di Cagliari della disastrosa crisi finanziaria.

Ora si tende a dire che la responsabilità è di tutti e di nessuno. Troppo comodo. Interviene ancora il compagno Ferrari: «Lo sfacelo economico dell'Ente ospedaliero, bisogna pure ricordarlo, non è il risultato di un fortunale. E' la conseguenza di una gestione clientelare della cosa pubblica portata avanti in tutti questi anni dalla DC. Questo centro di potere va smantellato, perché interessi di gruppi e di persone non possano più facilmente proliferare sulla pelle dei malati».

Degradazione

La clinica ostetrica è il simbolo tragico e dolente della degradazione ospedaliera. I posti letto sono 86 ma si contano normalmente 170 puerpere. Le donne partoriscono nei corridoi, nei ripostigli, negli angoli più impensati.

La compagna Maria Rosa Cardia, presidente della Commissione della pubblica istruzione e programmazione culturale del Consiglio regionale, è del parere che bisogna superare la fase della denuncia fine a se stessa, puntando allo studio di un intervento concreto nelle strutture socio sanitarie, in particolare nel settore ostetrico-ginecologico.

Un nuovo banco di prova sarà offerto dalla prossima discussione all'Assemblea sarda dei progetti di legge istitutivi dei consultori familiari. Approvata la legge — afferma la compagna Cardia — si dovrà infatti affrontare anche il problema della salute della donna, con particolare riferimento alla maternità.

Degenti e sanitari corrono lo stesso pericolo: chi entra sano, spesso esce malato. Nei reparti sovraffollati si può contrarre la salmonellosi, la scabbia, l'epatite virale, la tbc e perfino il tifo murino.

Nella clinica neurologica non vi è alcuna possibilità di praticare una terapia. I medici spiegano così la loro disperata e forzata inefficienza: «Vivendo ed operando letteralmente accatastati è difficile incidere dal punto di vista psicologico sulla mente del paziente. Il suo recupero non può avvenire in un simile clima da bolgia dantesca».

La situazione non cambia se dal posto letto ospedaliero si passa al posto letto della clinica universitaria: la struttura universitaria destinata alla formazione del personale medico è anch'essa scoppiata.

Il regime di ricovero dovrebbe essere fortemente selezionato e limitato ai casi necessari all'attività didattica e scientifica. La carenza di posti letto ha invece costretto le cliniche universitarie a trasformarsi in strutture sanitarie «supplenti», considerata l'assoluta inefficienza di quelle pubbliche. «E' una situazione abnorme — afferma il compagno Giampaolo Mura del Consiglio di amministrazione dell'Ateneo cagliaritano — che finisce per avere riflessi gravi sia sulla qualità dell'assistenza, sia sulle effettive possibilità di formazione del personale medico. Si può trovare una soluzione solo procedendo alla creazione di efficienti unità sanitarie locali, a livello comprensoriale, in modo da garantire un miglioramento dell'assistenza e allo stesso tempo alleggerire la pressione esercitata attualmente sugli ospedali cittadini».

Prima pietra

Non si intravvede uno sbocco positivo, se si guarda alla vicenda del costruendo ospedale San Michele. Ha avuto inizio nella campagna elettorale del 18 aprile 1948. La prima pietra venne posata in un'altra campagna elettorale, nel 1956. Al l'ospedale San Michele non c'è ancora. Il Consiglio regionale ha approvato proprio l'altro giorno una legge per lo stanziamento di altri sei miliardi: dovrebbero servire per finire finalmente la struttura muraria. In seguito occorreranno i fondi per le attrezzature tecnico scientifiche.

Nel frattempo — ci ricorda il compagno Luigi Cogodi, capogruppo del PCI al Consiglio comunale — la voce «ospedale» continua a comparire negli atti municipali unicamente nella posta di bilancio, laddove ogni anno si iscrive «per memoria», e in virtù di antica consuetudine, che il Comune è tenuto a devolvere al nosocomio cittadino l'obolo di due sacchi di grano.

E' chiaro che il tempo dell'elemosina deve finire. «Non dimentichiamo — avverte il compagno Cogodi — che il recente patto di intesa politica e programmatica è stato stipulato tra i partiti democratici appunto per imprimere nuovi indirizzi e contenuti all'azione del Comune. A questo punto, il patto scritto deve sfociare in concreti atti di governo che siano coerenti con la volontà affermata. La terza commissione consiliare, presieduta da un comunista, ha istruito diverse pratiche, con valide proposte di intervento che la Giunta non può ritardare di un solo giorno».

Eccone alcune: la costituzione del Consorzio pubblico per gli handicappati, la istituzione delle farmacie comunali, le proposte organiche per un piano di risanamento igienico della città, il pronto e positivo parere alla variante di piano dell'ente ospedaliero.

«Non è tutto quanto necessita alle esigenze ospedaliere e della pubblica salute, ma è almeno quanto l'ente locale può e deve fare subito. Soprattutto — conclude il capogruppo comunista — è la direzione giusta dell'intervento comunale: contro la logica spagnolesca non solo dei due sacchi di grano, ma anche contro la logica democristiana dell'ospedale all'asta».

Giuseppe Podda

Nella foto: **degenti accampati nei corridoi all'ospedale civile di Cagliari.**

Consigli per le imposte

Chi deve e chi non deve presentare il mod. 740

Il 30 giugno 1977 scade il termine per la presentazione dei redditi (mod. 740) e, per i lavoratori dipendenti e i pensionati che siano esonerati dalla dichiarazione dei redditi, per la presentazione del mod. 101 (certificato del datore di lavoro dei compensi corrisposti al lavoratore o pensionato).

Circa la metà dei contribuenti italiani ha sbagliato nel 1974, la compilazione del mod. 740 e i danni sono ricaduti sui lavoratori dipendenti (detrazioni di imposta non concesse, ritenute di acconto non prese in considerazione, etc) con notevole aumento del contenzioso tributario.

Cerchiamo quindi di vedere assieme come uscire fuori dal groviglio del mod. 740 (anche se questo anno le istruzioni ministeriali sembrano più chiare). Elenchiamo, pertanto, qui di seguito quali sono i soggetti *esonerati* dall'obbligo di presentare la dichiarazione per i redditi conseguiti nel 1976 (mod. 740):

● Coloro che nel 1976 non hanno avuto alcun reddito.

● Coloro che nel 1976 hanno avuto soltanto *redditi esenti* (es.: pensioni di guerra, interessi sui titoli di debito pubblico o dei buoni postali) ovvero soltanto redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta (interessi, premi ed altri frutti corrisposti ai possessori di obbligazioni, gli interessi dalle aziende ed istituti di credito nonché dall'amministrazione postale ai depositanti e correntisti ecc.).

● Coloro che nel 1976 hanno avuto soltanto redditi di terreni per un ammontare complessivo non superiore a L. 360.000. Invece per quanto riguarda i redditi dei fabbricati conseguiti nel 1976, questi vanno denunciati quale che sia il loro ammontare, anche se esenti ai fini dell'ICIF.

● Coloro che nel 1976 hanno percepito *esclusivamente* redditi di lavoro dipendente o di pensione, per un ammontare complessivo non superiore a lire 1.420.000. La somma delle detrazioni concesse al lavoratore subordinato infatti è almeno pari alla imposta dovuta su un reddito complessivo di lire 1.420.000, tenuto anche conto della detrazione spettante di L. 4.000 concessa per il 1976 a fronte dei maggiori oneri per acquisto dei carburanti.

● Coloro che nel 1976 hanno avuto *esclusivamente* redditi di lavoro subordinato (salari, pensioni, stipendi) dallo stesso datore di lavoro o ente erogante la pensione per un importo superiore alle L. 1.420.000, a condizione che gli stessi presentino il mod. 101 all'ufficio delle imposte dirette, come già detto, entro il 30 giugno 1977. Si ricorda che il lavoratore dovrà completare la sezione II del mod. 101 (sesso, data di nascita, comune di nascita, prov. di nascita, residenza anagrafica e di domicilio, provincia di lavoro, qualifica, titolo di studio, stato civile, cognome del coniuge e nome del coniuge) e sottoscrivere l'attestazione, contenuta nella sez. VI del mod. 101 (il sottoscritto dichiara che la sez. II è completa e veritiera, il sottoscritto dichiara sotto la propria responsabilità etc. etc.). Per la compilazione della sezione II si dovrà tener conto dei numeri di codice contenuti nello stesso mod. 101 (Titolo di studio, stato civile, etc.).

Occorre ora tenere presente che si è esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, come già accennato se il datore di lavoro è stato lo stesso durante il 1976.

Invece:

● Chi ha prestato la propria opera alle dipendenze di più datori di lavoro dovrà presentare il mod 740 (dichiarazione dei redditi).

● Chi ha lavorato alle dipendenze dello stesso datore di lavoro, ma il rapporto di lavoro è cessato prima della fine dell'anno, dovrà presentare il mod. 740.

● Chi ha percepito redditi soggetti a tassazione separata (arretrati di anni precedenti, indennità di fine rapporto o anticipazioni sulle stesse, sono tenuti a presentare il mod. 740 (dichiarazione dei redditi), salvo per gli arretrati, quando gli stessi siano indicati nel mod. 101 sez. VI, nel qual caso *resta fermo l'esonero dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.*

● Chi ha percepito redditi di lavoro dipendente e possiede altri redditi (fabbricati, terreni, lavoro autonomo; redditi diversi) deve presentare la dichiarazione dei redditi;

● Chi vuole usufruire degli oneri deducibili, nella misura effettiva e non nella misura forfettaria di L. 18.000 deve presentare il mod. 740.

Nei casi in cui il reddito di lavoro dipendente comunque conseguito non superi le lire 1.400.000, non si deve presentare né il mod 101 né il 740.

Marito e moglie, se sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, non devono presentarla. Se invece lo esonero riguarda uno solo dei coniugi, l'altro dovrà presentare il mod. 740.

Il lavoratore dipendente che deve presentare il mod. 740 deve allegare il mod. 101, con le indicazioni più particolareggiate sul 740 (diversi uffici hanno escluso dalle ritenute alla fonte già operate dal datore di lavoro, perché mancava il mod. 101).

F. Cat.

Nuovo processo per due banditi del «clan dei catanesi»

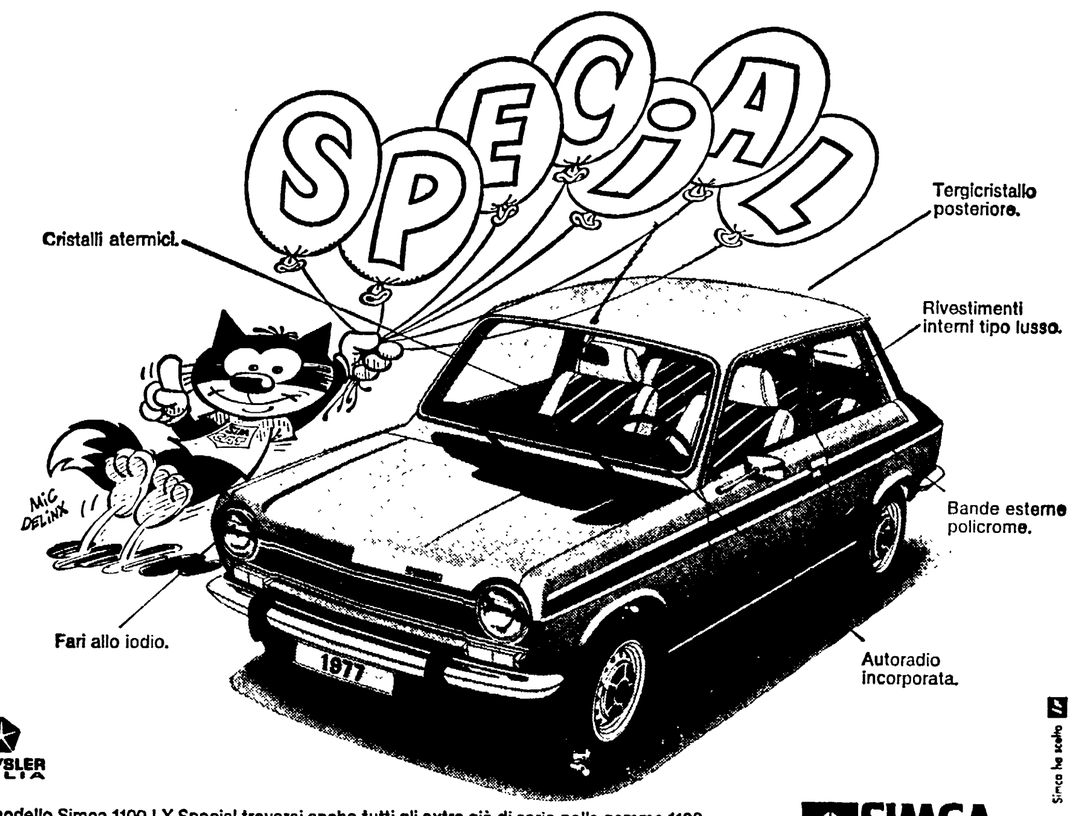
ASCOLI PICENO — Carlo Ale, il presunto capobanda del «clan dei catanesi» protagonisti della sanguinosa sparatoria di Porto San Giorgio e di Civitanova, e Antonio Rapino, il secondo superstite della banda arrestato la notte stessa del conflitto a fuoco, saranno processati per direttissima martedì prossimo dal tribunale di Fermo per l'arsenale di armi e munizioni rinvenuto dai carabinieri nella «Volvo» con la quale i sei banditi erano giunti al ristorante «Il caminetto» per cenare. L'Alè si trova rinchiuso nel carcere di Chieti, mentre il Rapino è in quello di Macerata.

Silenzio stampa chiesto dalla famiglia del costruttore Rimoldi

MILANO — La famiglia di Erminio Rimoldi, il costruttore edile sequestrato giovedì sera davanti alla sua abitazione, ha chiesto agli organi di informazione il silenzio stampa per facilitare i contatti con i rapitori.

Intanto è stata trovata la «BMW» utilizzata dai banditi per il sequestro, dopo una segnalazione telefonica in questura. Era nel box all'aperto di una casa popolare occupata, in viale Fulvio Testi. All'interno della vettura un paio di guanti, manette di fabbricazione spagnola, alcuni bossoli e cartucce.

6 EXTRA IN PIÙ
SENZA UNA LIRA IN PIÙ
FINO A GIUGNO
SIMCA 1100 LX



CHRYSLER ITALIA

Nel modello Simca 1100 LX Special troverai anche tutti gli extra già di serie nella gamma 1100: lunotto termico, cinture di sicurezza, freni a disco anteriori e servofreno. È un vero affare: 3.160.000 lire (salvo variazioni della Casa) IVA e trasporto compresi... naturalmente.

Cerca il Concessionario Simca-Chrysler più vicino sulle Pagine Gialle alla voce "Automobili".

SIMCA 1100 LX
CHRYSLER SIMCA Benvenuti a bordo

Simca ha scelto 4

IL CCPL propone

CONSORZIO COOPERATIVE PRODUZIONE LAVORO

riunisce le cooperative di produzione e lavoro di **Reggio Emilia, Parma, Piacenza,** della **Liguria** e del **Piemonte**

Opera stabilmente in **Lombardia** e **Basilicata**

L'esperienza del movimento cooperativo al servizio della collettività

a ENTI LOCALI

Interventi edilizia convenzionata
metodi costruttivi industrializzati e tradizionali
case a schiera o singole «SISTEMA MODULO»

Centri confezione pasti collettivi
soluzione «CHIAVI IN MANO» forniture tecnologiche Zanussi Grandi Impianti S.p.A. Pordenone

Impianti smaltimento rifiuti solidi urbani
soluzione «CHIAVI IN MANO» tecnologie delle Reggiane S.p.A. per la trasformazione dei rifiuti in compost per l'agricoltura

Impianti di depurazione
forniture tecnologiche S.E.C.I.T. S.p.A. Milano

Asili nido, scuole materne, ecc.
soluzione «CHIAVI IN MANO» in prefabbricati

ad AZIENDE AGRICOLE

Stalle sociali
soluzione «CHIAVI IN MANO» in prefabbricati

Centri allevamento suini
soluzione «CHIAVI IN MANO» in prefabbricati

a IMPRESE industriali e commerciali

Fabbricati industriali
prefabbricazione integrale

Supermercati centri commerciali
prefabbricazione integrale

Per informazioni rivolgersi alle sedi del CCPL

REGGIO EMILIA
Via San Zenone, 2 - Telefono 34.242 - Telex 53566
PARMA
Via Bocchialini, 5 - Telefono 54.641 - Telex 53522
PIACENZA
Viale Risorgimento, 45 - Telefono 34.974 - Telex 53536
GENOVA
Via Rimassa, 49 - Telef. 564.444 - Telex in corso di installazione
TORINO
Corso Turati, 11 - Telef. 583.556 - Telex in corso di installazione
MILANO
Via Torino, 64 - Telef. 804.125 - Telex in corso di installazione

Il CCPL propone inoltre produzioni industriali delle proprie cooperative

- Imballaggi preformati e termoformati in polistirolo per prodotti industriali agricoli e per la distribuzione commerciale «COOPBOX»
- Lastre in polistirolo espanso per isolamento termoacustico «COOPBOX»
- Serramenti in legno, plastica e alluminio «ICF - COOPRE 2 - COOPERFER»
- Prefabbricati leggeri - Elementi di tamponamento civile e industriale CRC 72
- Piastrelle per pavimenti e rivestimenti «LA CAMPEGINESE»
- Arredamenti per ufficio «LA METALLUFFICIO - COOPSETTE»